

DOCUMENTI VATICANI

SULLE

SALINE TRIESTINE 1608-1610

RACCOLTI E ANNOTATI

DA

MIROSLAO PREMROU

Delle saline di Trieste create l'a. 1608 parlano brevemente

1) Fra Ireneo della Croce nella sua Storia... di Trieste. Trieste 1881. IV. 127. 128.,

2) Scussa nella sua Storia triestina a pg. 115, nonchè

3) Tamaro pure nella sua Storia II. 104-105¹⁾ e soltanto quest'ultimo fa cenno dell'ingerenza del vescovo Ursino de Bertis.

I documenti che ò raccolti nell'archivio segreto vaticano parlano più chiaramente delle cause dell'erezione di queste saline nonchè dell'operosità del vescovo Ursino de Bertis in questa vertenza nata fra l'Austria e la repubblica veneta appunto in conseguenza di quest'erezione. La repubblica veneta gelosamente difese tutto quello che essa reputava di sua prerogativa, come per esempio le saline, e combattè il dannoso per il suo commercio che la fece grande.

I documenti sono estesi in lingua italiana e perciò di facile comprensione. Ove necessario ò anche aggiunto note illustrative.

La pubblicazione dei documenti segue gli stessi criteri che ressero quella della mia Serie documentata dei vescovi triestini pubblicata nell'Archeografo triestino vol. X. XI. e XIII. della III^a serie.

¹⁾ Anche P. Kandler parla «Delle saline di Trieste» ne «L'Istria» 1848. III. 213-216. — «Sulle saline del Litorale» scrive Gasparini G. C. sull'Osservatore triestino 1. IV. 1863 (ristamp. in Atti e Mem. d. Soc. agraria di Gorizia 25. IV. 1863). — «Delle Saline di Trieste, considerazioni sulla loro storia e legislazione del dott. Domenico Rossotti...» pubblicate nell'Archeografo triestino N. Serie vol. XVII-XX, non menzionano il fatto del 1608-1610.

1.

GRAZ, 1608. 2. VI. (A. S. V.*) f.**) Borghese II. 189 f.***) 201).

*Il nunzio di Graz*¹⁾ *al card. Borghese*²⁾.

Il baron Galler Pagatore, et Cameraro di questa Altezza³⁾ in nome del quale mi trattò hieri d'un partito di *sale* da proponer, per saperne la volontà di N. S.⁴⁾; soleva Sua Altezza pigliar il sale da Venetiani, per servitio delli suoi stati, con i quali hoggi di tratta mal voluntieri, *perche variano ogni giorno nel prezzo*, et hormai non possono i popoli più resistere. S'intende che a Cervia se ne facci grandissima quantità, e che perciò metterebbe conto a questo stato di haverne da quella parte, poiche si potrebbero imbarcare nel Cesenatico, ò, à Rimini. Vorrebbe Sua Altezza intendere se N. S. se ne sodisfarà, che quantità se ne potrà avere, che prezzo, e per quanto tempo si farà l'Appalto. perche non essendo conveniente, che il partito si concluda con Sua Altezza Serenissima. verranno costì Mercanti a far quanto sarà necessario per lo stabilimento del negotio. Hò detto di fare hoggi l'uffitio, mi resta solo metter in consideratione questo, che vedendosi i Venetiani privi di questo emolumento non si risolvessero ad impedir la navigatione, dal che ne potrebbero poi venir inconvenienti di qualità...

Il sudetto barone parte domani per Venetia per trovare

*) Archivio segreto vaticano — **) fondo — ***) foglio.

¹⁾ Gio. Battista Salvago, vescovo di Sarzana o Lunasanzana, fu nominato nunzio apostolico a Graz il 4. XI. 1606 e trasferito a Praga il 9. X. 1610. - cf. Biaudet H.: Les monciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648. Helsinki. 1910. 281. Però, come risulta dai documenti vaticani, egli arrivò a Graz appena il 14. III. 1607 e se ne partì definitivamente il 14. XII. 1610. cf. il mio articolo nel *Časopis za sloven. jezik, kujiževnost in zgodovino*. Ljubljana. 1926. V. 68.

²⁾ Il card. Scipione Borghese-Caffarelli nipote del Papa (Paolo V.) era segretario di Stato papale. cf. Moroni G.: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*. Venezia, 1840. VI. 220.

³⁾ L'arciduca Ferdinando, che poi divenne anche imperatore Ferd.° II.

⁴⁾ Nostro Signore = Papa.

danari per il bisogno delle spese di questo *Prencipe assai asciuto* per la dieta passata, et hora per mezzo del Marchese di Castiglione si tratta partito in Napoli come intesi quattro giorni sono dal signor Echemberg ⁵⁾ di far havere a questo Prencipe un Milione per pagare i suoi debiti, e si è trattato in due Modi a 8 e mezzo per 100, con che a capo di 25 anni sia estinto tutto il debito senz'altro, o pur a sei per cento con dar comodità a Sua Altezza di pagare ogni anno quella partita; che li tornerà comodo...

⁵⁾ Giovanni Ulrico d' Eggenberg, favorito di Ferdinando II (nota 3) morto a Lubiana nel 1634, cf. Czoernig: Das Land Görz u. Gradiſca. Wien 1873. 937. — Krones: Handbuch der Gesch. Oesterreichs. III. 509.

2.

ROMA, 1608. 14. VI. (Nunz. Germ.*) 21. f. 204).

Il card. B. ¹⁾ al nunzio ²⁾.

Porta seco qualche difficoltà il partito del sale di Cervia proposto a V. S. ³⁾ dal Barone Galler, et la consideratione da lei fatta è la più principale. Si sta deliberando quel che si potrà fare in questo negotio et si pensa al modo di facilitarlo per fuggire i disordini. V. S. sarà avvisata de la resolutione, che si farà, et quanto prima.

¹⁾ Nunziatura Germanica abbreviato anche solo «Germ.».

²⁾ B = Borghese. — ³⁾ Salvaſo. — ³⁾ Vossignoria.

3.

GRAZ, 1608. 14. VII. (f. Borgh. II. 190. f. 23.).

Il nunzio al card. B.

(om.)

In materia del sale da cavarsi da Cervia, parlai hieri con il Baron Galler ritornato da Venetia sabbato, e mi disse che Sua

Altezza haverebbe deputato persona a trattar con me, che poi ne dovessi scrivere a Monsignor Thesoriero generale. E che l'Ambasciatore di Spagna che è residente in Venetia, gli haveva detto, che per la condotta lasciasse far a Sua Maestà, perche i Venetiani haverebbero fatto quello, che havesse voluto, e tanto più, che sarebbe stato questo di utilità al Regno di Napoli, per dove si sarebbe di qua estratto ferri, piombo, rame, grani, corami, et cose simili, si vedrà quello che anderà seguendo, et io me ne intenderò con Monsig. Thesoriero sudetto...

4.

GRAZ, 1609. 23. II. (f. Borghese II. 192 f. 93.).

Il nunzio al card. B.

(om)

Il sig. Marino Batittore ¹⁾ ha fatto un apalto con Sua Altezza per dieci anni di provvedere di sale a tutto lo stato fuorche in Stiria et Carintia con obbligo di pagare per ogni staro 40 soldi, e di venderlo a Trieste, et a Fiume a sette lire, e negli altri luoghi secondo, che varrà, e quando a Goritia e luoghi circonvicini paresse il pretio ingordo, debbano andarlo a pigliare a Trieste. Egli lo condurrà dal stato Veneto come da Pirano, Muggia, Capo d'Istria, e luoghi circonvicini. Si giudica che il consumo possa essere di 200 mila stara l'anno, et il Prencipe ne caverebbe a questo modo 80 mila fiorini sebene molti giudicono, che non possa durare, perche i Popoli s'aggraveranno essendo soliti d'haverlo a 3 lire solamente. Egli parti hieri a quella volta di qui per dar principio et arriverà a Venetia credo per contrattare per il sale di quei luoghi descritti, se ne vedarà l'esito, che piaccia a Dio sia a sodisfazione di Sua Altezza...

¹⁾ Gentilomo raguseo (Dalmazia) cf. Archeografo triestino, vol. XI. S. III. pg. 302 e 304, doc. N.º LXXX e LXXXIV. — La rep. Veneta ebbe contese pel sale anche colla rep. Ragusea. cf. Nicolich E.: La contesa del sale tra Veneti e Ragusei 1625-1634 nella «Scintilla» 1890 N.º 6. 8. 9.

5.

GRAZ, 1609. 10. VIII. (Germ. 114 B. f. 37.).

*Il nunzio al card. Borghese.*¹

Diedi conto altre volte che Sua Altezza haveva concesso l'appalto del sale, et che si doveva far *la saliera a Trieste*, di dove dovevano cavarlo quelli dello stato però verso quelle parti, come sono nel Cragno, Goritia, Istria, et altri, che sentivo che i Popoli s'aggravavano, per che havendo il sale per venti soldi lo staro, è stabilito il prezzo di sei lire, e si sentono di già querele non poche, le quali in questi tempi massime non sono a proposito, ma quello che è di più, di già i Venetiani se ne risentono, et hanno preso due Barche che andavano da Trieste a Duino nello stato di Sua Altezza, et condottele a Venetia, dove quelli da Capo d'Istria hanno mandato due de loro per questo rispetto, et il *Vescovo di Trieste* ²) mi scrive le seguenti parole. Ho scritto al Vescovo che mi dica più chiaro perche possa far quelli uffitij, che saranno necessarij. Il Male viene da Ministri, che hanno interesse in questo negotio per alcune migliaia de fiorini, e possono con il Principe ciò che vogliono. *Questa nuova saliera posta in Trieste ha messo in confusione tutto questo paese, si poteva tener altro modo con maggior utile di Sua Altezza, et senza tanti pericoli, che piaccia a Dio che non vediamo qualche principio di guerra* ³).

In Goritia si fa la Dieta, ne sin adesso hanno ancora voluto loro dar a Sua Altezza le solite contributioni, si che tutto questo paese è sottosopra. Iddio ci ajuti che può...

foris: l'indirizzo. — Ricevuta a 19 d'Agosto. Risposto a 22 detto.

¹) Ursino de Bertis, cf. La mia Serie doc. dei vesc. triestini nell'Archivio XXXIX, 1924, pg. 245 sg.

²) Sottolineato nell'originale.

6.

ROMA, 1609. 22. VIII. (Germ. 22. f. 140.).

Il card. B. al nunzio.

Per lettere di Venetia s'è inteso il medesimo, che V. S. avvisa circa la ritenzione di quelle due barche di sale fatta da Venetiani, mentre andavano da Trieste a Duino. Si aspettarà d'intendere quel che ne sarà seguito, come anco di quel ch'ella scrive dell'appalto del sale.

(om.)

7.

GRAZ, 1609. 24. VIII. (Germ. 114 B. f. 60.).

Il nunzio al card. B.

Quello che occorre intorno alla saliera eretta nuovamente in Trieste vederà V. S. I. ¹⁾ da quanto me ne scrive. ²⁾ *Mons. Vescovo di Trieste* ³⁾. Il negotio è di più considerazione di quello che si poteva giudicare et io nella venuta di Sua Altezza che si dice debba essere sabato prossimo ne farò quelli offitij che conoscerò opportuni, ma giudico che dependendo il negotio da Ministro principale, e d'assoluta auttorità, che hà interesse non poco in questo negotio, haverò che fare a poter persuadere a Sua Altezza cosa che sia a suo beneficio: farò tuttavia quello che potrò.

(om.)

foris: l'indirizzo.

alia manu: Ricevuta a' 2 di 7bre 1609. Risposto a V detto.

¹⁾ Vossignoria Illustrissima.

²⁾ Doc. 8.

³⁾ Ursino de Bertis.

8.

GRAZ, 1609. 24. VIII. (Germ. 114. B. f. 61. 62.). (Copia).

Considerationi sopra la saliera posta nuovamente da Sua Altezza in Trieste, Fiume, e S. Giovañni:

Dall'instructione, patti o conditioni, ch'il Serenissimo Arciduca Ferdinando ha date in scritto al sig. *Geremia di Leo da Trieste*, si cava ch'a Sua Altezza è stato dato ad intendere, che con una nuova saliera ne risulteranno i seguenti benefitij:

Che la Città di Trieste, e quelli che hanno sale smaltiranno tutti li loro sali per maggior prezzo di quello, che communemente solevano venderli, perche il Proveditore s'è offerto di pagarli lo staro a L. 2:10, ove communemente ne cavano solo L. 2:4;

Che la Città di Trieste, la Terra di Fiume, et S. Giovanni da questa saliera havrebbero havuto grandissimo benefitio, perche tutti li sali d'Istria, Romagna, et Puglia sariano venuti in questi Porti, et all'incontro quelli del Cragno, et altri paesi di Sua Altezza haverebbono condotti formenti, Tele, legnami, et altre merci, et da questo commertio tutti haveriano fatto guadagno.

Che a questi compratori del sale per 10 anni si manterebbe il sale per un Ducato lo staro senza poter accrescergli lo, ove potriano aspettar qualche anno a pagarlo 10 et 12 lire come è occorso l'anno 1601 et perciò potrebbero contentarsi d'haverlo per un solo prezzo.

Che Sua Altezza havendoli il Proveditore promesso di pagare 40 soldi lo staro di datio, cavarebbe da questa saliera più di 80 mila ducati l'anno.

Qui s'aggiunge che il Proveditore il quale ha pensato di non pagare alli particolari il sale più di 50 soldi lo staro, et egli venderlo 6 lire avvanzeria ogn'anno più di 30 mila ducati.

All'incontro l'esperienza dimostra che s'è fatto un fondamento falso di poter haver sali forastieri: Non dello stato Veneto dell'Istria, et di Muggia, con li quali quando è stato trattato, hanno detto di voler più presto arar le loro saline, che dare il sale per mare, et perdere il commercio antico di Terra, e la signoria stessa di Venetia hà passata una parte in Pregadi, che in niun modo si diano li sali per mare.

Non si haverà parimente dello stato della chiesa, et del Re cattolico, perchè è stato terminato pur in Pregadi di tener alli Promontorij, et alli Porti Barche armate, et due Gallere le quali impediscono il venire nelli Porti Arciducali et sotto questo pretesto levaranno anco il commercio di altri traffichi. Se hora Sua Santità, et il Re di Spagna vorranno per questa causa romperla con li Signori Venetiani, si rimette al Giuditio di più savij, et pratici delle cose di stato.

Non havendosi, ne sperandosi sali forastieri, si come fin hora non ce n'è venuto pure un grano eccetto di alcune Barchette di Pirano che di notte con risco hanno passato il golfo, et sono venuti in Friuli, et non facendo la Città di Trieste sale che basti per tre mesi per il paese di Sua Altezza si può considerare in che labirinti si entrerà.

Quelli di Capo d'Istria, et di Muggia pretendono, che il levarli il commercio, et proibire la libertà della strada di Terra alli sudditi Arciducali sià contro l'antiche conventioni, ritrovandosi che per detta strada si siano fatte hinc inde molte hostilità, et fatti d'arme. Per questo li giorni passati le barche armate hanno tolta una Barca carica di sale, che da Trieste andava a S. Giovanni, et li huomini sono stati condannati in Galera, sarebbe perciò da dire che vi fosse molta coscienza per quei poveretti, et per li loro figliuoli. Per questa causa il Proveditore non vuole più mandare il sale a S. Giovanni.

Per la strada vanno li Caurisani, et quelli di Muggia ad accompagnare armata manu quelli di Carniola inferiore, che per contrabando li portano formenti, et comprano il loro sale. Di qui possono nascere mille homicidij, et la perdita di molte anime, et causarsi in questi confini una Guerra, oltre che minacciano di venire a rovinare le saline, et le vigne de Triestini.

Quelli della Carniola pretendono parimente d'haver la libertà di poter mandare a comprare li sali a Capo d'Istria, et a Muggia, et di ciò essersi non solo l'Arciduca Carlo ¹⁾ di buona memoria, ma anco l'imperatore Ferdinando ²⁾, quando altre volte s'è trattato di eriger questa saliera, obligati per scrittura

¹⁾ L'arciduca Carlo di Graz † 10. VII. 1590.

²⁾ Ferdinando I, fratello di Carlo V.

sentendo questa gravezza, che ove li loro sudditi, li quali vivono sopra questo traffico compravano una somma di sale per nove lire, hora bisogna che la paghino quattro ducati. Quelli di Gorizia sono anco più gravati perche non mandando più il sale a S. Giovanni il Provveditore per tema delle Barche, sono sforzati andare a torlo a Trieste e pagarlo tre doppi più del solito.

9.

ROMA, 1609. 5. IX. (Germ. 22. f. 17 v.).

Il card. B. al nunzio.

L'ultimo piègo di V. S. contiene le lettere del 24 d'Agosto con le quali si sono ricevute due cifre sotto la medesima data, e le considerationi, ch'il vescovo di Trieste le haveva mandate intorno al negotio del sale. circa il quale, è bene, ch'ella stia a vedere, e non s'interessi: tanto più, che N. S. non può sperare in Venetia quel frutto, che converebbe da suoi officij, come mediatore. Per la qual causa hà commendato il nuntio di Venetia, che essendo richiesto dall'Ambasciatore dell'Imperatore ad ingerirsi nel detto negotio, se n'è astenuto, e scusato con questa legittima ragione...

10.

GRAZ, 1609. 21. IX. (Germ. 114. B. f. 109. 110).

Il nunzio al card. Borghese.

Non fu mio pensiero d'interessarmi nel negotio del sale, perche N. S. s'interponesse in Venetia, che si sodisfacessero lasciarlo passare avanti, ma si bene di mostrare a questo Principe il danno, et ruina, che ne poteva nascere a questo stato, come pur troppo si vede ogni giorno più, essendo da poco tempo in qua successi molti homicidij, et giunsero tre giorni sono Ambasciatori di Trieste, et del Cragno per veder di disporre Sua Altezza a rivocar quello che era stato fatto, ma non so quello che potranno operare mettendosi avanti, che l'honore del Prin-

cipe si risentirebbe grandemente rivocando quello che pubblicamente è stato ordinato, oltre alli interessi, come ho già scritto de Ministri principali che possono ciò che vogliono appresso l'Altezza Sua. Quando andavo in visita, sfuggij il ricevimento che mi si preparava da quel Capitano di Pinguento ¹⁾, et feci un viaggio molto più lungo, se bene in tempo di inverno molto crudo, et aspro per non dar occasione a N. S. di sentir l'obbligo alla Repubblica che li suoi offitiali havessero honorato un suo Ministro come diedi all'ora conto, tanto meno haverei adesso tentato, o consentito che si mettesse in pericolo l'autorità di Sua Beatitudine, sapendo benissimo che li offitij che havesse potuto fare la Santità Sua sarebbero stati poco fruttuosi, et che era meglio non farli. Spero, che si sia per pigliare qualche ripiego, per accomodar questo negotio et tanto più in questi tempi, ne quali non conviene irritar maggiormente l'animo di quelli della Carniola molto male affetti per rispetto della religione, essendo in questo fatto manco da stimarsi di interessi dello stato Veneto, che quelli del proprio.

Ho già scritto con le passate, et replico con questa, che farò quello che potrò nelle cose della Religione senza impegnare Sua Santità, et obligar me stesso, sapendo benissimo quello che mi si conviene per tutti rispetti...

foris: l'indirizzo.

alia manu: Ricevuta a' 30 Settembre 1609.

Risposto a III. 8bre.

¹⁾ Cf. Archeografo XXXIX 1924. 299, N.º LXXVI.

11.

GRAZ, 1609. 28. IX. (Germ. 114. B. f. 137.). (Copia).

Il nunzio al card. B.

Ritornó il Proposito di Novamesta di Carniola inferiore mandato con due altri di quei Provinciali per le cose di Vngaria rispetto alle fortezze, e in spetie quello *del sale*, nel che si sentono tuttavia qualche homicidij verso Trieste. (om...).

12.

ROMA, 1609. 3. X. (Germ. 22. f. 23 v.).

Il card. B. al nunzio.

(om.)

Nel negotio del sale, s'è sentito bene tutto quello che V. S. ne scrive...

13.

LAIMIZ, 1609. 12. X. (Germ. 114. B. f. 172.).

Il nunzio al card. B.

Giunsemo qui sabbato sera; Sua Altezza si fermerà sin'a Venerdì, et io in quel giorno partirò per Marpurg, et poi arriverò a Pettoria, ma converrà che passi a Cilla così pregato instantemente dall'Altezza Sua; perchè dovendosi fabricare un Monastero a P.P. Capuccini, et non volendo il Patriarca conceder licenza al Vescovo di Lubiana di benedir la prima pietra, et il Popolo non sodisfacendosi di chi viene dal Patriarca deputato, per levar questi disgusti, hà desiderato Sua Altezza che io vadi, et non ho potuto mancare di non servirla. Spero dover'esser di ritorno a Gratz per tutto questo mese, et procurarò che segua in ogni modo.

Le cose de sali di Trieste vanno peggiorando tuttavia, perchè i Venetiani hanno al principio del corrente, come scrive il vescovo di Trieste prese due Barche di sale, et un'altra per dubio, che non si perdesse, fu sfondata, et li huomini si salvorno. Non occorre trattar di questo fatto per li rispetti già avvisati, et dubito, che il male dia in peggio. Quello che ho da dir di più lo vederà V. S. I. nella cifra inclusa ¹⁾...

foris: l'indirizzo.*alia manu:* Ricevute a 22 d'ottobre 1609.

Accusata a 24 detto.

¹⁾ Non la trovai.

14.

FRASOATI, 1609. 24. X. (Germ. 22. f. 26 v.).

(om.)

Si risponderà la settimana seguente...

(om.).

15.

GRAZ, 1610. 28. VI. (Gem. 114 E. f. 299. 300.).

Il nunzio al card. B.

Per altre mie ho dato conto a V. S. I. della *saliera eretta in Trieste* da questo Ser.mo Principe, delle esclamazioni, che ne facevano i sudditi di S. A., che ne restavano aggravati molto, del disgusto che ne haveva preso la Republica Venetiana, per il danno che ne risultava alli suoi popoli d'Istria, et della presa di molte barche, che andavano a Trieste, cariche di sale, et olio, fatta da Venetiani, con metter anco al remo li homini di dette barche. Hora devo soggiungere a V. S. I. che havendo i Venetiani prohibito alli suoi sudditi con rigorisissime pene, che niuno ardisca di portare a Trieste merci di sorte alcuna, et alli Triestini di non uscire dal loro Porto, sotto pena della vita, et perdita della robba, che conducessero con loro mettendo in oltre barche, et Galere armate per fare osservare li editti con la forza.

Il Vescovo di Trieste, che temeva ragionevolmente di qualche grave accidente, ha procurato di abboccarsi col sig. Pietro Bondumiero provveditore Veneto destinato sopra questo negotio dalla Republica, per introdurre qualche pratica di accommodamento, et essendosi trasferito a Muggia luogo Veneto, dove prima anco s'era trasferito a questo effetto il Provveditore sudetto, si discorse gran pezza con molta amorevolezza tra l'una, e l'altra parte, et finalmente si restò in questo appuntamento, che S. A. non impedisse che i suoi sudditi andassero a comprar sale ne luoghi Veneti conforme alla antica consuetudine, et che il Vescovo facesse uffitio con S. A. affine che fusse annullata la saliera, che il Provveditore haverebbe fatto uffitio con la sua

Republica, che fusse lasciato libero il transitò del mare. Di questo abboccamento et del seguito in esso, n'ha scritto il Vescovo, et ne ha dato conto al Serenissimo Massimiliano Ernesto, che ne ha sentito gusto, et ha approvato quanto hà operato. Hora i sudditi di S. A. vanno liberamente a comperare il sale sul Veneto, et dal Vescovo si sollecita, che sia lasciato libero il transitò del Mare, mentre se n'aspetta la rissolutione da Venetia, restando tuttavia la saliera impiedi, intorno alla rivocatione della quale si doverà trattare in breve per finire di sopire questi semi di calamità. Veramente il Vescovo hà fatto in questa occasione ciò che richiedeva la conditione di questi tempi, et il zelo della quiete publica, onde non ha acquistato poco merito appresso Dio benedetto. Io ne ho sentito grandissima consolatione, perche se questi disgusti andavano innanti non se ne poteva aspettare se non qualche perturbatione notabile in quei confini, et forse altrove...

foris: l'indirizzo. Ricevuta a' VII di luglio 1610.

Risposto a' 8 detto.

16.

ROMA, 1610. 10. VII. (f. Borghese I. 918. f. 114.).

Il card. Borghese al nunzio.

...si loda la prudenza, e desterità del vescovo di Trieste mostrata da lui nell'accommodamento di quel nuovo accidente occorso per causa della saliera di S. Altezza...

17.

ROMA, 1610. 17. VII. (l. c. 117.).

Il card. Borghese al nunzio.

Si sono intesi con dispiacere li nuovi accidenti occorsi nel Golfo, poichè s'interrompe la pratica della Concordia, che haveva introdotta il Vescovo di Trieste, et dello stabilimento della quale havevamo conceputa una ferma speranza per gli avvisi che ce ne portorno le penultime lettere di V. S. Qui non possiamo se

non desiderare che cessino le discordie, come forsi piacerà a Dio che segua...

18.

ROMA, 1610. 24. X. (Germ. 22. f. 143 v. 144.).

Dall'«Istruzione per Mons. Pietro Antonio Vescovo di Troia¹⁾ destinato Nuntio a Gratz» (f. 133-148).

om.

Si fa poi sapere a V. S. che la *nuova salina*, posta dall'Arciduca in Trieste Diocese del sodetto Patriarca (sc. d'Aquileia) ha messo in confusione, e disordine tutto quel paese, e dove se ne sperava comodo notabile a S. A. et beneficio a suoi sudditi, con occasione del traffico, che si proponeva, et si sperava non si sono veduti fin hora, se non danni, scandali, et homicidij. Si fece quell'Appalto del sale, et li Ministri, che vi hanno più interesse havevano dato d'intendere a S. A., che facendo salire il prezzo dall'Appaltatore, si sarebbe assicurato un'utile grande a Trieste, Fiume, e San Giovanni, dove sarebbero concorsi sali forastieri d'Istria, Romagna, e della Puglia, per cupidità di guadagno, e che quelli di Cragno, vi haverebbono condotti, formentì, et altre merci, per poterne cavare altre tanto sale in ricompensa. ma il fondamento non riuscì; perche li Venetiani si sono opposti, che non si conceda sale per mare, perche verrebbero a perdere il commercio per terra. onde hanno impedito ne' loro Promontorij, e Porti, che non possa andare ne i Porti Arciducali: anzi hanno prese molte barche, fatti diversi prigioni, e messili al ferro, imposti datij a chi cavarà sale a Capo d'Istria, in grave pregiudicio di Sua Altezza et con poca sua reputatione. Li medesimi di Capo d'Istria, di Carniola, et Goritia, si sono querelati acutamente di questa novità sotto varij pretesti, e S. A. ne resta di mezzo. si andava trattando di rimediare alla meglio a questi inconvenienti, arfinche non fussero occasioni di rotture. Quanto a V. S. si come era conveniente, che fosse informata di questo negotio, così sarà anco bene che stia a vedere, riferisca, e non s'interessi

¹⁾ Successore al Salvago nella nunziatura di Graz: Pietro Antonio de Ponte, vescovo di Troia, 1610. 9. X. - 1613. 16. X. c. Biaudet. l. c. 197. 280.

in esso; tanto più che N. S. non può sperare in Venetia quel frutto, che converrebbe da suoi officij; quando cercasse d'esserne mediatore. Per questo rispetto hà ordinato à Mons. Nuntio di Venetia, che essendo richiesto dall'Ambasciatore dell'Imperatore ad ingerirsi in questo negotio, se ne astenga, et si scusi con questa legitima ragione. ma per gl'ultimi avvisi che ci sono pare, che il negotio sia finito in bene, essendosi contentato l'Arciduca di levare le sue saline ò almeno di darne parola per quando sarà ritornato a Casa.

19.

GRAZ, 1610. 29. XI. (Germ. 114 E. f. 557.).

Il nunzio al card. B.

Havendo ordine di V. S. I. di darle conto delle nuove saline imposte da Sua Altezza, mi par di dire, che ho trovato qui Monsig. Vescovo di Lubiana ¹⁾ con due Baronj Heretici mandati dalla Carniola ²⁾ per questo negotio, et mi ha riferito che Sua Altezza ha deputato due Commissarij, per intender le lor ragioni, et che di propria bocca gli ha detto di non voler pregiudicare a privilegi della provincia, ne far danno a' Sudditi di colà, ma ch'eglino ancora havesser mira alla Sua Camera. Però si sta fra la speranza, et il timore, et di quanto seguirà darò conto a V. S. I....

foris: l'indirizzo.

Ricevuta a' 9 di Xbre 1610.

Risposto a XI detto.

¹⁾ Tomaso Hren (Chroen).

²⁾ Nel fascicolo «Triester Salzwesen 1536-1688» dell'Archivio del «Narodni muzej» di Lubiana stà: Extract., 1610 Ist von der fürstl. Durchlaucht Ferdinando 2^o abermaß ein Salzkammer In Triest angeordnet worden, darmit esaber ebensowenig als Vorhin ein Bestand gehabt, sondern auf einer löbl. Landschaft in Krain eingelegte Beschwörung solche Salzkammer widerumb abgethan werden müssen sogestalten dass ein jeder mit dem Salzkhauff ganz frey sein solle. — Vedi anche: «Zur Gesch. des Salzhandels in Krain» che scrisse Costa H. dott. nelle Mittheilgn. des histor. Vereins von Krain 1862. 71.

20.

GRAZ, 1610. 6. XII. (Germ. 114 E. f. 579.).

Il nunzio al card. B.

Essendo giovedì passato ritornato Sua Altezza dalle caccie, venerdì mattina per gratia di Dio in Consiglio segreto revocò le gabelle delle nuove saline, et il ridusse il tutto come prima, mosso, sì, per essere stati di fresco ammazzati circa dieci persone, tra Ministri di Sua Altezza et Contadini che volevano andar a pigliare il sale per le strade diverse da quelle, che Sua Altezza haveva ordinato, come ancora per essere stati (!) pigliate da Venetiani due barche di sale di Trieste, per il che quelli di Trieste havevano spiegate le bandiere, et dicevano viva viva S. Marco...

foris: l'indirizzo.

Ricevuta a' XIV. di dicembre 1610.

Risposto a XVIII detto.

21.

ROMA, 1610. 11. XII. (f. Borghese I. 918. f. 194.).

Il card. B al nunzio.

(om)

...quanto al negotio delle saline, che va pigliando buona piega, si aspettarà che ne avvisi ogni successo...

22.

ROMA, 1610. 18. XII. (f. Borghese I. 918. f. 196 v.).

Il card. B. al nunzio.

È piaciuto a Sua Beatitudine d'intendere la rivocatione di quella gabella delle nove saline, che è stata cagione di tanti inconvenienti et disordini come havrà intesi, et la conservazione della quiete non può se non contentare ogn'uno...